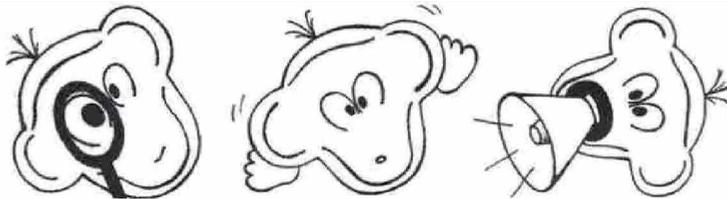


01877425

La Bottega del Barbieri

il Blog di Daniele Barbieri & altr*

[CHI SIAMO?](#)
[COOKIES](#)
[IN SCENA: 3 PROPOSTE](#)
[HOME PAGE](#)




Modulo di iscrizione alla newsletter

Email Address

COMMENTI RECENTI

- [Cile, migranti.it, incontri su Scienza fede e arte – DIARIO di viaggio di Daniele Dal Bon su Cile: la battaglia di Santiago](#)
- [Leonardo su Cecilia Resio: «Epitaffio»](#)
- [sergio falcone su Al governo centrale spagnolo, nelle persone del ...](#)
- [Gian Marco Martignoni su Fortezza Italia](#)
- [sergio falcone su I cinque detonatori della rivolta in Cile](#)

STATISTICHE

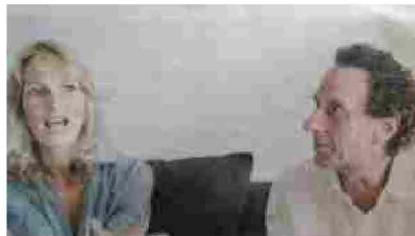
Per vedere le statistiche di questo blog [clicca qui](#)

META

DIS-UMANITÀ DIGITALI CON JULIAN NIDA-RUMELIN E NATHALIE WEIDENFELD

22 Ottobre 2019 | [L'astrofilosofo](#) | [Lascia un commento](#)

L'ideologia della Silicon Valley, la fantascienza, il Mercato e l'intelligenza di Fabrizio Melodia



«L'umanesimo digitale è basato su un'idea semplice cioè che la condizione umana non ha come vettore privilegiato le sole tecnologie. Gli umani sono esseri senzienti con propri diritti, dignità, autonomia decisionale e deliberativa. Tali caratteristiche non riguardano invece le macchine. L'umanesimo digitale non rifiuta però la tecnologia» afferma in un'intervista sul quotidiano «*il manifesto*» (del 18 ottobre) il filosofo tedesco Julian Nida-Rumelin, parlando del suo nuovo libro «*Umanesimo digitale*» scritto a quattro mani con la docente di cinematografia Nathalie Weidenfeld: lo trovate per i tipi della FrancoAngeli, 200 pagine per 18 euro, traduzione di Giovanni Battista Demarta.

Libro assai contro corrente a quella che, secondo gli autori, è la deleteria filosofia della Silicon Valley, il cui guru-profeta fu Steve Jobs, un visionario che ha saputo davvero cambiare il mondo ma disumanizzandolo.

Nida-Rumelin e Weidenfeld cercano di dare una risposta forte alle derive "calcoliste" della nostra società iper tecnologizzata, riportando le persone a trovare nuove strade oltre al computer, altri modi di socialità verso il dialogo e la solidarietà reciproca.

Una bel pugno nello stomaco alla società dove politica, mercato e sociale sono

- [Accedi](#)
- [RSS degli articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

CATEGORIE PRINCIPALI

- [Rubriche](#)
- [Scor-date](#)
- [Articoli](#)
- [Le dibbate](#)
- [Recensioni](#)

LINGUAGGIO MACCHINA

- [Orto botanico di Cagliari, miniera di sorprese \(botaniche e non solo\)](#)
- [Blue Hack a San Vero Milis \(27-28 Settembre 2019\)](#)
- [Incongruenze nei film e Unbranded Product Displacement](#)
- [Domusnovas: festa per i 100 anni dalla nascita dell'Unione Astronomica Internazionale e i 50 anni dell'Apollo sulla Luna](#)

ALESSANDRO GHEBREIGZIABIHER

- [Il leone e le zanzare](#) 17 Ottobre 2019
- [Il giorno che non c'è stato](#) 11 Ottobre 2019
- [Di mattoni e guerre](#) 10 Ottobre 2019
- [Vita e morte di Raja](#) 3 Ottobre 2019

TAG

amianto Amnesty International Argentina
 banche [Bologna](#) capitalismo Comune-
 info Daniela Pia [David Lifodi](#)
 diritti umani donne [Energu](#)
[Fabrizio Melodia](#)
[fantascienza](#) [Femminismo](#)
 filosofia Francesco Masala Francia Giuliano
 Spagnul [guerre Israele](#) lavoro Libia
[Mauro Biani](#) Messico [migranti](#)
 Nato NEWSLETTERbottega Onu Pabuda
[Palestina Pd](#) petrolio [Poesia](#)
 profughi razzismo Renzi Sardegna
 Scienza [scuola](#) settimanale Siria
[Turchia](#) Vaticano [Vito Totire](#)

CATEGORIE

sempre più tecnologia e funzionalità. Tutto è visto in funzione mercantile e funzionale, con gli esseri umani sempre più simili a robot e, quando non lo sono, vengono sostituiti. A tale incubo Nida-Rumelin e Weidenfeld contrappongono tesi forti come quella, assai provocatoria e dirompente, che la digitalizzazione non ha portato a un aumento della produttività, alla riduzione dei salari e alla disoccupazione di massa. E vedono nel reddito di cittadinanza una pericolosa scappatoia del Mercato che congelerebbe le disuguaglianze sociali, portandole all'estremo. Si cerchino altre strade, affermano. Ok ma ogni tanto sarebbe gradito tracciare qualche progetto di percorso sporcandosi le mani, soprattutto ai perplessi. Mannaggia. Sempre scaricare il lavoro sugli altri, questi pigrone di filosofi e professori.

Ah no aspettate, la professoressa Weidenfeld se ne esce, nella già citata intervista, con una inconsapevole genialata che traccia per lo meno l'idea per una ciclabile del futuro. Leggiamola: «Possiamo dunque dire che l'ideologia della Silicon Valley avrebbe avuto qualche difficoltà in più a diffondersi così velocemente senza il supporto della fantascienza. Al contrario, i digital humanities svolgono un ruolo essenziale nel non fare proprie queste storie edificanti e melodrammatiche delle storie narrate, ma di coglierne la dimensione metaforica o metonimica. Spesso infatti si dice robot per non dire afro americano. Perciò si può affermare che l'intelligenza artificiale non possiede intenzionalità, emozioni, capacità di avere sensazioni. Nella visione computazionale s'impone un'idea povera di fantascienza, ridotta a mera capacità di calcolo. Ma l'intelligenza è molto di più».

Da applausi, sono sincero. In effetti penso che ben poche persone credano davvero che esistano robot senzienti con cervelli positronici avanzati, androidi Nexus 6 che cercano di poter vivere di più alla faccia dei loro padroni, cyborg totali con solo l'anima a testimoniare la precedente umanità come ben descritto nell'iperbolico ma non per questo melodrammatico «*Ghost in the shell*», mangafumetto del bravo Masamune Shirow.

Ripensando ai robot positronici mi viene in mente quel significativo episodio di «*Star Trek: The Next Generation*» – di cui ho già parlato in precedenti post bottegardi – dal titolo «*La misura di un uomo*» che vede l'androide Data, robot positronico senziente, lottare in tribunale per vedersi riconosciuti i propri diritti come forma di vita diversa da quella biologica, ma pur sempre vitale.

E che dire di Roy Batty, androide operaio programmato per vivere solo 4 anni, ma innamorato della vita e arrabbiato con i suoi capitalisti creatori? O del cyborg totale Motoko Kusanagi, la quale si trova dinanzi a un'intelligenza artificiale senza corpo ma che vive nell'immenso oceano del cyberspazio? Un po' come se Facebook, dal messaggio «Ciao Fabry, cosa stai pensando?» arrivasse al fatidico «Ciao Fabry, so cosa stai pensando».

Nessuno penserebbe di trovarli nella realtà. La fantascienza, come qualsiasi pratica filosofica che si rispetti, usa metafore per far comprendere i propri concetti. E come Steve Jobs ha trovato ispirazione in «*1984*» di George Orwell, rendendo questo luogo un "paradiso" tecnologico persino più ardito del suddetto libro, molti scrittori e cineasti di fantascienza hanno utilizzato metafore e allegorie sorrette da strutture narrative forti, come la struttura tripartita aristotelica, che permette di costruire metafore compatte e potenti, le quali (raggiunto il climax melo-drammatico della vicenda) procurano una forte catarsi nello spettatore.

Quindi più che le metafore in sé – almeno a livello cinematografico se non

Seleziona una categoria

ARCHIVI

Seleziona mese

narrativo – la pratica filosofica della fantascienza produce azioni concrete e rivoluzionarie. L'azione filmica genera empatia e la catarsi produce emozioni che restano dentro. Solidarizziamo con Data e Roy Batty perché vi vediamo riflessi noi stessi. E questo produce umanità, fratellanza, senso del bene.

Se il Mercato ha fatto nascere la guerra dei poveri contro i poverissimi per la prosperità dell'1 per cento di ricchi (dove invece che solidarizzare si pensa "Meno male che non sono io al posto di quei disgraziati") la fantascienza si presenta rivoluzionaria persino in certi polpettoni hollywoodiani, come la recente saga supereroistica degli Avengers o il simpatico robottino spazzino del futuro Wall-E, o l'eroica cyborg Alita (al degrado della città spazzatura non permetterà che il male trionfi sulla Terra).

Pratiche rivoluzionarie di umanità che fanno bene tanto agli umanisti digitali quanto alle persone comuni. Per una buona palestra di umanità consiglio dunque «*Umanesimo digitale*»: costa molto meno di una palestra di fitness pilates e fa molto bene alla salute... mentale.



Condividi:

Tweet



L'astrofilosofo



Fabrizio Melodia,

Laureato in filosofia a Cà Foscari con una tesi di laurea su Star Trek, si dice che abbia perso qualche rotella nel teletrasporto ma non si ricorda in quale. Scrive poesie, racconti, articoli e chi più ne ha più ne metta. Ha il cervello bacato del Dottor Who e la saggezza filosofica di Spock. E' il solo, unico, brevettato, Astrofilosofo di quartiere periferico extragalattico, per gli amici... Fabry.

taggato con [androidi](#), [Digital Humanities](#), [digitalizzazione](#), [diseguaglianze sociali](#), [Fabrizio Melodia](#), [fantascienza](#), [George Orwell](#), [Giovanni Battista Demarta](#), [la \(intelligenza artificiale\)](#), [Julian Nida-Rumelin](#), [Masamune Shirow](#), [Mercato](#), [metafore](#), [Nathalie Weidenfeld](#), [reddito di cittadinanza](#), [robot](#), [Silicon Valley](#), [socialità](#), [Steve Jobs](#), [umanesimo digitale](#)

Articoli

Di marte si parte

Libri

[« Cile: la battaglia di Santiago »](#)